

Immigrazione, è boom sui media. Ma l'allarme sociale cala

Nel 2019 l'insicurezza percepita si riduce di 10 punti nonostante l'egemonia tv di Salvini

di Vladimiro Polchi

ROMA — È la grande invasione. Occupano pagine di giornali, news online, tg di prima serata. Su di loro i riflettori non si spengono mai. Sono i nuovi italiani: i cinque milioni di immigrati, che vivono e lavorano nel nostro Paese. Sulla carta stampata la loro presenza è cresciuta in un anno

del 30%: sbarchi, soccorsi, reati. Eppure cala l'allarme: sono sempre meno gli italiani per cui l'immigrazione è una minaccia. Insomma la rappresentazione pare incidere sempre meno sulla percezione.

A fotografare l'immagine dei migranti sui media è "Notizie senza approdo", settimo rapporto annuale dell'Associazione Carta di Roma con Osservatorio di Pavia e Demos&Pi: un'analisi aggiornata a fine ottobre 2019 di sei quotidiani (*Avvenire, Stampa, Giornale, Repubblica, Corriere, Fatto quotidiano*) e sette tg di prima serata (Rai, Mediaset, La7). I risultati: nel 2019 lievitano le notizie dedicate all'immigrazione sulle prime pagine dei quotidiani (ben il

30% in più rispetto all'anno precedente), mentre restano un tema forte, ma costante, nei tg (dove occupano l'11% del totale delle news). Con un record: quello del primo semestre 2019, che segna il numero più alto di servizi tv sui migranti degli ultimi 15 anni, pari solo al secondo semestre (pre-elettorale) del 2017.

Ma di cosa parlano giornali e tg quando parlano di migranti? Più della metà (51%) dei titoli di quotidiani e il 48% dei servizi dei tg sono dedicati al racconto dei flussi migratori, ossia sbarchi e soccorsi in mare. Crolla invece il tema dell'accoglienza (occupa solo il 9% dei titoli in prima pagina e l'8% delle notizie in tv). E ancora: cala la febbre dell'emergenza. Le

notizie di prima pagina con un tono allarmistico rappresentano il 18% del totale, sei punti in meno del 2018. Fa eccezione *il Giornale* con il 49% degli articoli classificato come allarmistico. Nel 2019 trova poi conferma la centralità della politica, soprattutto in tv: in oltre un servizio su 3 è presente la voce di esponenti politici che descrivono «l'immigrazione come luogo di conflitto».

In testa a tutti, il leader della Lega: «La voce narrante della "emergenza migratoria" — si legge nel rapporto — è stata quella di Matteo Salvini: in certe reti quasi un terzo delle interviste sul tema è a lui». Al contrario, i migranti restano muti: il dato complessivo del 2019 vede la loro

presenza in voce solo nel 7% dei casi. Tutto questo quanto incide sull'opinione di lettori e telespettatori? Meno di quanto si creda: il 2019 infatti segna un calo di dieci punti dell'insicurezza percepita nei confronti degli "stranieri".

«Si tratta di una novità — spiega il politologo Ilvo Diamanti nella introduzione al rapporto — perché i due orientamenti, percezione e rappresentazione, si sono "inseguiti" a lungo». Oggi invece si assiste a «un senso di assuefazione di fronte a messaggi reiterati. Alla fine, questa ridondanza "normalizza" eventi che, proprio perché ripetuti, smettono di spaventare. Per citare Hannah Arendt, vengono banalizzati».